

La ristorazione a Roma nella nuova Chinatown: il quartiere Esquilino. Vecchie e nuove realtà

Summary: CATERING IN THE NEW CHINATOWN IN ROME: THE ESQUILINO DISTRICT. OLD AND NEW REALITIES

The objective of this paper is to examine the catering business in Rome registered to foreign and Italian citizens, by means of quantitative, diachronic analysis in the period 2004-2014, based on data provided by the Chamber of Commerce of Rome and the IDOS. Only the Individual Companies were taken into account, cataloged in an ad-hoc database and then analyzed. The analysis allowed us to highlight how much the catering activities have changed in the Esquilino historical district, the proper Chinatown in Rome, foreshadowing new scenarios of integration but also of desertion by the natives.

Keywords: migration, catering business, Chinatown in Rome, Esquilino district.

1. La letteratura internazionale

La diffusione, relativamente recente nel contesto italiano, di attività autonome e imprenditoriali guidate da cittadini di origine immigrata si traduce in una riflessione sulle sue caratteristiche e dinamiche specifiche, a sua volta relativamente recente, ma che si giova delle analisi precedentemente svolte nei paesi europei di più antica immigrazione ancor prima di Canada e USA (Rapporto immigrazione e imprenditoria, 2014). L'imprenditoria immigrata trova un nutrito dibattito teorico internazionale, sin a partire dagli anni Ottanta, negli Stati Uniti. Gli studiosi americani Light e Bonacich (1988) sono tra i primi a definirla come «tipica di quei gruppi in cui il tasso di lavoratori autonomi supera di gran lunga la media dei membri del gruppo». Ad essa accostano la definizione di imprenditoria etnica: «la specializzazione di una minoranza etnica nella gestione di attività autonome [...] l'imprenditoria immigrata diventa imprenditoria etnica quando una seconda generazione continua nella specializzazione nel lavoro autonomo dei genitori» (ivi, p. 18). Aldrich et al. (1990) indicano tre fattori che influenzano lo sviluppo dell'imprenditoria: gli aspetti precedenti la migrazione (le capacità, la competenza linguistica, l'esperienza nel *business*, la rete familiare di appartenenza ecc); le circostanze relative al processo migratorio e alla sua evoluzione (lavoro dipendente o stagionale); le caratteristiche relative al periodo successivo la migrazione (aspetti di carattere economico, occupazionale e di discriminazione). Il modello interattivo di Waldinger e

Aldrich & Ward 1990, che tiene in considerazione la «struttura delle opportunità», ma incentrato sul contesto americano, è stato rivisto alla luce della prospettiva europea da Kloosterman et al. (1991, 2000, 2001) che hanno introdotto l'approccio della *mixed embeddedness*. La struttura delle opportunità di Waldinger è infatti una configurazione di risorse date che sono poi i «predisposing factors» etnici (le caratteristiche ascritte) da sfruttare in modo più o meno vantaggioso. Per tali autori la partecipazione degli immigrati all'imprenditoria è il risultato (1999, p. 257) «di un'intersezione di cambiamenti nella struttura socio-culturale [...] e di processi di trasformazione nelle economie (urbane). L'interazione tra questi due tipi di cambiamenti si sviluppa all'interno di un'ampia struttura di istituzioni a livello di quartiere, città o stato [...]». A sua volta, tale struttura è il risultato del rapporto tra la domanda dei prodotti e dei servizi, i costi di produzione, lo sviluppo tecnologico e il livello istituzionale (Leung, 2005). Da questo nuovo approccio, che pur mantiene ferma l'importanza delle reti etniche, l'imprenditoria degli immigrati viene considerata come il risultato di più elementi. Da una parte, le caratteristiche del gruppo (natura sociale, culturale e date dall'esperienza migratoria) considerate in relazione alla struttura delle opportunità, caratterizzata sia da fattori strutturali (l'accessibilità al mercato e il suo potenziale di crescita) sia da elementi storicamente contingenti esterni al gruppo immigrato. Ad essi si aggiungono le condizioni presenti nei settori economici in cui gli immigrati operano, nonché la regolamentazione del mercato, la loca-



lizzazione delle imprese, il processo di armonizzazione delle opportunità imprenditoriali. Tutti questi elementi vengono analizzati secondo tre livelli: nazionale, regionale-urbano e di quartiere. In particolare, nella letteratura internazionale molti studi in ambito socio-economico attestano come migranti e potenziali migranti, grazie ai network, possono non solo mettere in atto progetti migratori ma anche avere accesso al mercato del lavoro e creare imprenditoria. Quindi i legami sociali e gli scambi economici che sono da essi veicolati risultano intrecciati tra loro, con una forte interconnessione tra rapporti di amicizia, reputazione e fiducia che intercorrono tra i soggetti (Massey et al. 1993, 1998; Powell, Smith-Doerr, 2005; Tilly and Tilly, 1994; Tilly, 1990; Bailey e Waldinger, 1991; Boyd, 1989). Inoltre, un terzo fattore è il far parte di una comunità o di famiglie con una lunga tradizione migratoria. In particolare, nelle migrazioni la selezione nei paesi di partenza si focalizza su soggetti giovani, con un alto grado di istruzione e con un notevole capitale umano (Massey, cit. in Light et al., 1993). Se da una parte tale selezione nei paesi di destinazione contribuisce alla crescita economica, dall'altra induce ad una decrescita economica nelle aree di partenza, aumentando i flussi migratori e irrobustendo un processo causale circolare e cumulativo. Quindi, per Massey, con il protrarsi del tempo «la migrazione può diventare un processo sempre meno selettivo» (1998, p. 56) che riguarda individui che da un livello medio della gerarchia socio-economica, via via, appartengono a livelli sempre più inferiori.

La relativa recente trasformazione dell'Italia da Paese di emigrazione in Paese di immigrazione e il crescente numero di imprese a titolarità straniera, hanno fatto sì che solo a partire dagli anni '90 tale fenomeno abbia attratto l'interesse degli studiosi. Più recentemente, ed in relazione con la rapida crescita quantitativa del fenomeno, sono nati numerosi studi sull'imprenditoria immigrata in Italia mirati non più a una determinata comunità quanto invece a un determinato contesto locale (singoli Comuni, Province o Regioni). L'importanza e la visibilità del fenomeno hanno dato inoltre luogo ad una forte produzione di analisi e studi quantitativi¹. «In sintesi i diversi approcci metodologici sono quelli che privilegiano motivazioni legate alle risorse culturali e sociali del gruppo di appartenenza, centrati quindi sul lato dell'offerta, *supply side*, quelli che privilegiano il lato della domanda, *demand side*, e considerano come determinanti fattori strutturali esterni, che rimandano alle opportunità offerte dal sistema socio-economico in cui l'imprenditoria immigra-

ta si sviluppa» (Rapporto immigrazione e imprenditoria, 2014, p. 56).

Si assume, che l'imprenditorialità possa costituire un indicatore importante per comprendere i processi di territorializzazione della popolazione immigrata, la quale, nel momento in cui decide di dare vita ad un'attività in proprio, nella maggior parte dei casi manifesta l'intenzione di instaurare un legame durevole con il territorio².

2. Metodologia

L'analisi della realtà imprenditoriale è stata contestualizzata sulla base dei dati demografici ufficiali relativi alla popolazione straniera residente, diffusi annualmente dall'Istat, derivanti dall'anagrafe di Roma Capitale³ e relativi ai residenti nella Capitale distinti per cittadinanza. Tali valori sono stati comunque confrontati con le rilevazioni e le stime annualmente elaborate da IDOS, secondo una metodologia ormai consolidata nella redazione dei «Rapporti sull'immigrazione», che prendono in considerazione anche la componente non ufficiale del fenomeno migratorio. Il criterio utilizzato per identificare «le imprese immigrate» è stata la nascita all'estero del titolare. L'elemento discriminante non è stato identificato con l'effettiva cittadinanza straniera dei soggetti coinvolti, ma rimandandoli al loro background migratorio, per cui anche i cittadini italiani nati all'estero che hanno avviato attività autonoma in Italia non sono stati presi in considerazione così come gli stranieri nati in Italia ma che conservano la cittadinanza del Paese di origine dei genitori, mentre sono stati inclusi gli immigrati stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana. L'analisi geografica quantitativa del presente contributo è stata condotta ricorrendo principalmente ad elaborazioni statistiche su dati dell'archivio Infocamere (sia per gli immigrati sia per gli italiani) attraverso due diverse modalità: consultazione diretta del Registro Imprese per quanto attiene alle ditte individuali (DI)⁴ in attività al 31 dicembre 2014, laddove risulta univoca l'associazione tra impresa e titolare nato all'estero; consultazione delle informazioni di sintesi estratte dalla banca dati StockView⁵ ed elaborati da IDOS, utili a fornire un panorama sintetico della realtà imprenditoriale nel settore della ristorazione a Roma. È stato così possibile quantificare il ruolo degli stranieri nel panorama imprenditoriale romano, in particolare utilizzando come indicatore le «persone» iscritte al Registro della Camera di Commercio ed aventi a qualsiasi titolo

(socio, amministratore, titolare o altro) una carica in un'impresa attiva. In questo modo è stato possibile stimare complessivamente la vocazione imprenditoriale degli stranieri a Roma, valutandone anche la distribuzione per paese di nascita, macro-settore economico, natura giuridica.

3. Elaborazione dei dati

La popolazione con cittadinanza straniera residente a Roma al 1° gennaio 2011 era composta da 345.747 unità, con un incremento del 7,9%, pari a 25.338 persone, rispetto alla stessa data dell'anno precedente. È da notare come dal 2004 al 2014 gli stranieri sono più che raddoppiati nella Capitale. Infatti, nel 2004 si registrava la presenza di 201.633 persone, arrivando a 636,524 presenze nel 2014 (Dossier Statistico Immigrazione 2015, p. 395). Le prime dieci comunità residenti a Roma nel 2014 sono risultate essere nell'ordine: rumena, filippina, bengalese, indiana, albanese, polacca, cinese, ucraina, egiziana e moldava (Dossier statistico immigrazione 2015, p. 447).

3.1 Lo scenario imprenditoriale italiano

Nel corso del 2014 i dati sulle imprese registrati negli elenchi camerali, in continuità con l'ultimo triennio, dimostrano che quelle immigrate sono aumentate nell'ordine delle 71.000 unità (+15,6%), mentre quelle gestite da autoctoni sono diminuite di quasi 140.000 unità (-2,5%). Questo andamento complessivo va a confermare l'attuale fase di difficoltà nel campo imprenditoriale (-0,3% per la totalità delle imprese nell'ultimo anno e -1,3% nell'intero quadriennio 2011-14), e, allo stesso tempo, il ruolo determinante che il dinamismo imprenditoriale dei migranti, continua a giocare contribuendo all'equilibrio dell'intero sistema di impresa nazionale. Le imprese gestite da immigrati in Italia superano il mezzo milione (524.624) e rappresentano l'8,7% di tutte le aziende registrate dalle Camere di commercio. È da notare come le DI gestite da italiani fanno registrare ad oggi una netta diminuzione nel periodo 2011-2014 (-49mila e -1,7% nel 2014; -160mila e -5,3% suddetto quadriennio), mentre quelle gestite da immigrati nello stesso periodo di osservazione registrano +20mila unità e +5,1% nel 2014 e +54mila e +14,7%. Contrariamente a quanto si rileva tra gli italiani, la DI continua ad essere la scelta più diffusa tra gli immigrati, con una incidenza sull'insieme delle imprese avviate nel 2014 del 86,3% (Dossier Statistico immigrazione 2015).

3.2 La scala comunale: Roma e l'Esquilino

Nella prima fase è stata individuata la distribuzione territoriale puntuale degli esercizi di ristorazione in forma di DI nella Capitale, distinguendole tra quelle con proprietario un immigrato e quelle con proprietario un italiano. Come base di questa analisi sono stati utilizzati i dati aggiornati al 2014 forniti dalla Camera di Commercio di Roma. È stato quindi creato un *data-base ad hoc (MSA/Access)* nel quale, per ciascun imprenditore sono stati riportati i dati relativi a: anno di nascita dell'impresa, codice fiscale, indirizzo civico, cap, partita IVA, numero di dipendenti, capitale sociale, tipo di attività esercitata e codice di appartenenza dell'attività secondo la codifica ATECO 2007⁶, Municipio di appartenenza⁷.

Da una prima analisi dei dati alla scala comunale sono emerse le seguenti considerazioni:

- al 31/12/2014 il totale di imprese di ristorazione in Roma ammonta a 1.349 unità, con il 64% di quelle a titolarità Italiana e 36% straniera (Fig. 2);
- le imprese con titolare straniero sono 735 (472 ubicate nel I Municipio);
- le imprese con proprietario italiano sono 614 (558 ubicate nel I Municipio).

(Dati Camera di Commercio di Roma, 2015).

Analizzando la distribuzione territoriale del totale delle imprese nei 20 Municipi di Roma (Fig. 1), le zone nelle quali si localizzano la maggior parte di queste attività sono quelle del Centro Storico (Municipio I) e del Prenestino (Municipio VI). Va notato come il Municipio I (Centro storico, Trastevere, Esquilino, Aventino e Testaccio) possiede anche i valori più alti di densità di popolazione straniera (45.380 su 133.590 residenti, ovvero il 33,97%) di gran lunga superiore al Municipio VI (Prenestino, Casilino, Quadraro, Labicano, Collatino), secondo per popolazione (18.258 su 123.268, 14,81%) (Osservatorio Romano sulle Migrazioni, 2014, pp. 380, 385).

Dall'analisi della Fig. 1 nel confronto tra i vari Municipi riportati, si nota una forte variabilità nel numero di esercizi posseduti da stranieri rispetto a quelli degli italiani. Ci si muove da casi come il Municipio VI dove il numero di attività di ristorazione straniera doppia quello degli italiani, al caso del Municipio XII dove non viene rilevata la presenza di nessun ristorante con proprietario immigrato. Le motivazioni possono essere legate a fattori di tipo economico, per esempio alcune zone urbane presentano alti costi immobiliari, quindi maggiore difficoltà per gli imprenditori ad acquistare o prendere in affitto un locale (notevole il



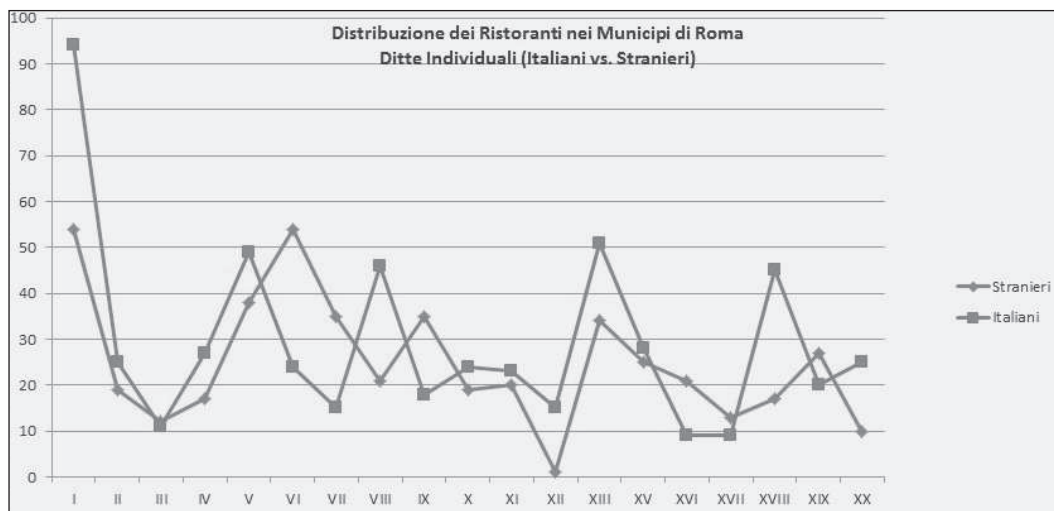


Fig. 1. Distribuzione territoriale delle attività di ristorazione secondo la codifica ATECO 2007, codice 56.10.11 (attività di ristorazione con somministrazione) sotto forma di Ditte Individuali (DI) nei 19 Municipi di Roma, confronto tra imprenditori italiani e stranieri. Fonte: Camera di Commercio di Roma, 2014. Elab. Grafica propria.

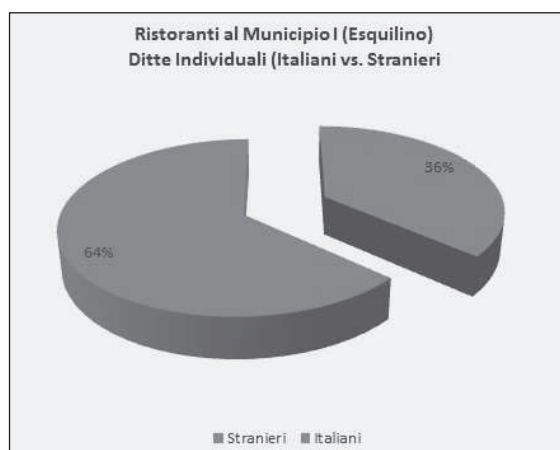


Fig. 2. Distribuzione territoriale delle attività di ristorazione secondo la codifica ATECO 2007, codice 56.10.11 (attività di ristorazione con somministrazione) sotto forma di Ditte Individuali (DI) nel I Municipio di Roma, confronto tra imprenditori italiani e stranieri. Fonte: Camera di Commercio di Roma, 2014. Elab. Grafica propria.

caso del Municipio II che comprende i quartieri Parioli, Flaminio, Cassia, notoriamente quelli a più alto costo immobiliare). Oppure, in riferimento al Municipio XII, legato al fatto che i quartieri compresi (Mostacciano, Torrino, Decima, Trigatoria, Spinaceto) sono situati nella periferia Sud decisamente separata dal *core* urbano della città. Nell'insieme però, la distribuzione territoriale risulta essere abbastanza omogenea se confrontata con il numero e l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente.

Analizzando i dati a disposizione relativi ai cittadini stranieri, sono state scelte le prime 10 nazionalità presenti a Roma in termini di inciden-

za di imprenditori nel settore della ristorazione: egiziana, cinese, bengalese, rumena, pakistana, peruviana, albanese, siriana, tunisina e marocchina. Il motivo di questa scelta sta nel fatto che queste 10 nazionalità rappresentano circa il 20% delle nazionalità presenti a Roma (in totale 53) ma posseggono l'80% delle attività obiettivo di questo studio (472 su un totale di 592). La ricerca è stata completata da un'indagine sul campo di tipo qualitativa, riguardante la popolazione straniera e realizzata dalla sottoscritta mediante la somministrazione sotto forma d'intervista di un questionario d'indagine semi-strutturato, a domande aperte e pre-codificate. Il campione scelto per l'indagine

è costituito da un gruppo significativo di imprenditori immigrati (in totale cinque) che, non senza difficoltà legate alla endemica diffidenza verso l'aprire finestre sulla propria azienda e/o sulla vita privata, sono stati selezionati nelle zone di presenza imprenditoriale straniera più significative, sia per numero sia per aggregazione (Belluso, 2015). Il fine è stato quello di comprendere le reali motivazioni che hanno spinto gli immigrati ad intraprendere attività nel campo della ristorazione a Roma piuttosto che orientarsi su altre tipologie.

4. Riflessioni conclusive

L'imprenditorialità immigrata si lega spesso a logiche e dinamiche molteplici e diverse rispetto all'imprenditoria autoctona, che la portano ad innestarsi in settori con scarsi margini di crescita, poco redditizi e facilmente accessibili. Queste dinamiche possono essere analizzate secondo il meccanismo della *vacancy chain* (catena di opportunità), con cui si definiscono particolari meccanismi asincroni di sostituzione e allocazione che agiscono in condizioni di scarsa disponibilità e realizzano, attraverso *chains* (sequenze), una redistribuzione di risorse tra membri di organizzazioni sociali ed economiche. In scenari di questo tipo, i migranti possono godere del vantaggio competitivo dato dalla possibilità di contare su canali di reclutamento della manodopera privilegiati, a più basso costo e spesso legati alla rete familiare o etnica.

Per declinare questo tema è quindi opportuno vedere l'imprenditore straniero in relazione con una pluralità di attori (individuali e istituzionali, autoctoni e alloctoni) inquadrati in un'unica rete, costituita dall'economia e dalla società locale, che interagisce con l'agire economico dell'imprenditore straniero stesso. La spiegazione dell'imprenditorialità verrà dunque ricercata nelle reti relazionali, nella situazione economica e sociale dei luoghi in cui le imprese di immigrati si insediano, cioè nell'*embeddedness* socio-economica delle imprese e dei reticoli sociali *mainstream*, così come nelle imprese e nei reticoli sociali degli immigrati e nella loro interazione reciproca. Roma e il suo hinterland rappresentano un vero polo attrattore di etnie e di attività economiche. Molti quartieri a forte connotazione multi-etnica ospitano cospicue residenze e numerose attività economiche, tanto da lasciare segni incisivi sul territorio. Le attività di ristorazione rappresentano quindi una vera e propria vetrina privilegiata per l'analisi dei fenomeni spaziali transnazionali e della mobilità.

Quelli dei ristoranti e dei take-away costituiscono ormai un osservatorio non solo per gli stili di vita degli stranieri ma anche degli autoctoni. La loro distribuzione nel contesto metropolitano segue anche la distribuzione delle residenze degli stranieri, disegnando così aree a forte concentrazione soprattutto nei quartieri Esquilino e TorPignattara, a ridosso delle stazioni ferroviarie, delle vie consolari, dei mercati generali e di altre zone a basso costo di locazione.

Bibliografia

- Aldrich H. E. et al., *Ethnic entrepreneurs (immigrant business and industrial society)*, in «Sage series on race and ethnic relations», I, USA, Sage publications, 1990.
- Bailey T., Waldinger R., *The continuing significance of race: racial conflict and racial discrimination in construction*, in «Politics and society», 19, 3, 1991, pp. 291-323.
- Belluso R., *A look at human mobility: the food-ethno-scapes in Rome. A case study: the Esquilino district*, in «International Journal of Social Science and Humanities Research», 3, 2, pp. 216-236, Month: April - June 2015, <http://researchpublish.com/journal/IJSSHR/Issue-2-April-2015-June-2015/0>.
- Boyd R. D., *Facilitating Personal Transformations in Small Groups: Part I*, in «Small Group Behavior», 20, 4, 1989, pp. 459-474.
- Caritas di Roma, Roma Capitale, Provincia di Roma, Regione Lazio, *Osservatorio romano sulle migrazioni, decimo rapporto*, Roma, Idos ed, 2014.
- IDOS, *Dossier statistico immigrazione 2014*, Roma, Idos ed, 2014.
- ID., *Dossier statistico immigrazione 2015*, Roma, Idos ed, 2015.
- ID., *Rapporto immigrazione e imprenditoria 2014*, Roma, Consorzio Age ed, 2014.
- Kloosterman R. C. et al., *Mixed embeddedness, migrant entrepreneurship and informal economic activities*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 23, 2, 1999, pp. 253-267.
- Kloosterman R. C. and J. Rath (eds), *Venturing abroad: a comparative study of immigrant entrepreneurs in advanced economies*, Oxford, Berch, 2001.
- ID., *Immigrants entrepreneurs in advanced economies: mixed embeddedness further explored*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 27, 2, 2001, pp. 189-201.
- ID. (ed.), *Immigrant entrepreneurship. Venturing abroad in the age of globalization*, Oxford-New York, Berg, 2003.
- Leung C., *Convivial communication: recontextualizing communicative competence*, in «International Journal of Applied Linguistics», 15, 2, 2005, pp. 119-144.
- Light I., Bonacich E., *Immigrant Entrepreneurs Koreans in Los Angeles, 1965-1982*, Available worldwide, 1988.
- Mason J., *Mixing methods in a qualitatively driven way*, in «Qualitative research», 6, 4, 2006, pp. 9-25.
- Massey D. B. et al., *Theories of International Migration: A Review and Appraisal*, in «Population and Development Review», 19, 3, 1993, pp. 431-466.
- ID. et al., *Rethinking the region*, New York, Routledge, 1998.
- ID., *Worlds in Motion: International Migration at the End of the Millennium*, Oxford, 1998.
- Smith L., Doerr W., Powell W., *The Handbook of Economic Sociology*, Princeton University Press, 2005, pp. 379-402.
- Tilly C., *Coercion, Capital, and European States, AD 990-1990*, 1990.
- ID., *Cities and the Rise of States in Europe, A.D. 1000 to 1800*, 1994.
- Waldinger R., *Immigrant Enterprise: A Critique and Reformulation*, in «Theory and Society», 15, 1-2, 1986, pp. 249-285.



- ID., *Structural Opportunity or Ethnic Advantage? Immigrant Business Development in New York*, in «International Migration Review», 23, 1, 1989, pp. 48-72.
- ID., *The Making of an Ethnic Niche*, in «International Migration Review», 28, 1, 1994, pp. 3-30.
- Waldinger R., Aldrich H. E. & Robin Ward, *Ethnic Entrepreneurs. Immigrant Business in Industrial Societies*, Newbury Park (CA), Sage, 1990.
- Waldinger R., Aldrich H. E., *Ethnicity and entrepreneurship*, in «Annual Review of Sociology», 16, 1990, pp. 111-135.

Note

- ¹ Muove ad esempio in questa direzione il servizio offerto da Movimpresa-Union Camere incaricato dell'elaborazione e diffusione di statistiche relative agli aspetti numerici, ai segmenti del mercato a maggiore incidenza di imprese immigrate, alla loro distribuzione territoriale.
- ² Per una valutazione del fenomeno il più possibile rispondente alla situazione di fatto, trattandosi di un aspetto particolare del più complesso fenomeno della mobilità umana, si è scelto di utilizzare un insieme articolato di dati, messi a disposizione da fonti istituzionali e non, non sempre tra di loro concordanti, perchè frutto di metodologie di rilievo difformi (Unioncamere-Infocamere, Movimprese, ISTAT, CNA, Centro studi e ricerche IDOS, Camera di commercio ecc). Questi sono allo stesso tempo spia della difficoltà intrinseca nel rilevare in maniera univoca e chiara un fenomeno intriso di realtà sommerse e quindi sfuggenti alle rilevazioni.
- ³ Rispetto ai dati forniti dall'ISTAT questi presentano valori più alti poichè fanno riferimento alla popolazione iscritta in anagrafe, mentre i secondi riguardano la popolazione residen-

te ottenuta dall'aggiornamento con il dato censuario (che potrebbe anche non corrispondere alla realtà). Inoltre la fonte anagrafica rileva solo la componente regolare e stabile dell'immigrazione.

⁴ Le Ditte Individuali (DI) con titolare nato all'estero operanti nei settori d'attività connesse al comparto della ristorazione, secondo la classificazione delle attività economiche (codifica ATECO, 2007) costituiscono per la Capitale un indicatore significativo della situazione e delle tendenze in atto a livello generale. Non sono quindi state prese in considerazione, tutte le forme di società di capitale e di persone (SRL, SNC, SPA) per le quali è troppo pesante il margine di incertezza nel ricavare il dato relativo alle cariche tenute da stranieri.

⁵ Dati statistici sulla consistenza e distribuzione sul territorio delle imprese italiane, fino ad un dettaglio comunale e per categoria di attività, attraverso l'utilizzo della banca dati Stock View, sistema realizzato da Infocamere S.p.a che, a cadenza trimestrale, permette di conoscere dati aggiornati relativi a: consistenza e movimenti anagrafici delle imprese, delle unità locali, degli artigiani; informazioni sulle persone iscritte, sulle forme giuridiche delle imprese e sul capitale dichiarato delle società; approfondimenti sulle imprese e sulle cariche femminili.

⁶ 56.10.11: Ristorazione con somministrazione.

⁷ I Municipi di Roma rappresentano la suddivisione amministrativa del territorio di Roma Capitale, in attuazione agli obiettivi di decentramento dei poteri stabiliti per legge. Sono stati presi in considerazione i Municipi di Roma secondo la vecchia articolazione (Delibera n. 22./2001) in quanto l'analisi e la raccolta dei dati è iniziata precedentemente l'accorpamento dei nuovi Municipi (Delibera n. 11/2013), oggi sono XV. Avendo utilizzato le zone urbanistiche come scala di riferimento, i dati saranno aggiornati secondo la nuova articolazione non appena verranno ufficializzate le nuove zone urbanistiche.

